



Il capogruppo Galli lo invita a lasciare, il tesoriere Belsito: «Soldi al partito? Insinuazioni infondate»

«È un momento drammatico»

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



Intervista a Piero Bassetti

«Cari cittadini, basta tollerare così ci roviniamo»

«Chi agitava il cappio è al centro della corruzione ma è sbagliato usare questo caso contro la "casta"»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Gira e rigira si torna alle tangenti, cioè alla corruzione, ai soldi che passano di mano in mano fino a depositarsi su quelle del politico più influente. «Non me ne stupisco affatto - mi dice Piero Bassetti, primo presidente della prima Regione Lombardia, alla fondazione - e non me ne stupisco affatto perché sono convinto che il tasso di corruzione della società italiana resti altissimo e sono convinto che sia da stupidi utilizzare quest'altra vicenda per rinfocolare la vecchia polemica contro la casta».

Perché salvare i politici?
«Perché la corruzione prospera nella società, non si esercita e non chiude in un mondo a parte. La società è corrotta, come dimostra la semplice considerazione che se esiste un corrotto esiste pure un corruttore...».

È una partita di scambio che continua. Non c'è scampo...

«Certo. Ma, ovviamente, lo dico anche in modo diretto rispetto alla politica e ai politici. Immagino che qualcuno stia gongolando al pensiero che questa volta coinvolto sia un leghista e un leghista ben conosciuto. Ma guardiamo la foto di gruppo che ritrae i membri dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, quattro indagati...».

Boni (Lega), Nicoli Cristiani (Pdl), Ponzoni (Pdl), Penati (Pd) più il segretario Spreafico (Pd)...Qualcuno ha cono-



Piero Bassetti 84 anni, è stato il primo presidente della Regione Lombardia

sciuto anche le patrie galere.

«La corruzione è trasversale. Nessun partito si salva».

Permette: si salva Spreafico del Pd.

«Certo. Pareva che anche i leghisti fossero destinati alla castità».

Qualche precedente possono vantarlo. Vedi la tangente Enimont: 200 milioni. Però agitavano il cappio.

«Invece si ritrovano pure loro dove ben si intuisce. Nessuno può alzare il dito accusatore, nessuno può pararsi da anima candida, perché appunto il grado di corruzione è altissimo e la penetrazione della corruzione è là anche dove magari meno si potrebbe sospettare. Ci siamo illusi che le toghe rosse la spazzassero via, che l'inchiesta di Mani pulite facesse piazza pulita dei corrotti. Ma non è stato così ed è assolutamente vano affidarsi al buon lavoro della magistratura. Non vale lo strumento della delega. La magistratura deve indagare e colpire, certo, ma è il paese, se esiste ancora un paese degli onesti, che deve scuotersi e deve

ribellarsi non solo sulla base di un'esigenza morale, che esiste evidentemente ma forse non è abbastanza forte, ma sulla spinta di un calcolo, di un interesse... Alla morale bisogna anteporre o affiancare la ragione, che dovrebbe aiutare tutti a capire quanto tutti dobbiamo pagare la corruzione, quanto ci costa la corruzione...».

La Corte dei Conti ce lo ha detto: sessanta miliardi.

«Ma evidentemente si stenta a capire: si stenta a capire che una società corrotta fatica a funzionare, che una società che rispetta le regole è più ricca e più felice. Allora, non si può far conto solo sulla morale che finisce nel moralismo. Bisogna dire: cari concittadini, tollerando vi fregate con le vostre mani. Bisogna far intendere che ogni licenza edilizia estorta con le tangenti è un danno per tutti, è suolo che si consuma, è una risorsa che si disperde. Ma perché una svolta ci sia, occorre che si impegni chi è in grado di orientare l'opinione pubblica, occorre che in questo senso operino i giornali, che funzioni la scuola, che la politica e la cultura si mobilitino. Nessuno può tirarsi indietro: l'opinione pubblica la facciamo noi, la fa il suo giornale».

Condivido pienamente. La malattia è profonda, va cambiata la cultura. Ma alla fine il corrotto è proprio chi avrebbe anche più potere per combattere la corruzione.

«Che la corruzione vada là dove si concentra il potere lo sappiamo da tremila anni. Ma ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità». **Non vede anche un problema politico immediato?**

«Quello di cui parlo è politica».

Si, ma qui si assiste ad un accumularsi di nuvole su questa regione governata da tempo immemorabile da Formigoni, buon amico del S. Raffaele e di don Verzè...

«Facciamo cadere la giunta? E poi? La prossima giunta ci metterebbe al riparo? O dobbiamo sperare che quelli che hanno mangiato per otto siano meno affamati di quelli che potrebbero arrivare freschi freschi. Invocare le dimissioni della giunta è un modo per salvarsi l'anima, eludendo la presenza di una malattia che ci riguarda tutti».

PDL

Alfano: addio alleanza con il Carroccio alle amministrative

Addio alleanza con la Lega, il Pdl alle prossime elezioni amministrative non si presenterà con il Carroccio. Lo ha annunciato il segretario, Angelino Alfano, in un'intervista a «Chi», facendo capire che non è stata una scelta del partito di Berlusconi. Le amministrative «rappresentano i titoli di coda di un film che sta per chiudersi», spiega amareggiato Alfano. «Gli elettori ci vedranno senza la Lega al Nord, anche se ancora nutriamo qualche speranza... Per sostenere Monti abbiamo pagato un dazio altissimo. Abbiamo perso un alleato, sacrificando i nostri interessi per il bene dell'Italia. Certo, il Pd non ha sconsigliato un'alleanza, noi abbiamo lasciato Bossi senza guadagnare l'alleanza con Casini. Speriamo che i cittadini capiscano e ce lo riconoscano».